

amore. Smontarono simelmente li altri, che erano *cum* le prefate Maestà, le qual a brazo a brazo andorono a la porta del paviglione, et li questa Maestà Christianissima volse far preceper quella di Anglia, la qual non volse, et in quel ponto de contention stavano sempre con le barete in mano, et finalmente prima la Maestà Christianissima, non lassando però il brazo di quella di Anglia, introno et stetero soto il paviglione forse due hore; poi fecero venir la colation. Da poi la colation, furono chiamati per il reverendissimo Cardinal alcuni primarii di la sua banda, li quali fecero reverentia a la Maestà Christianissima, che già era uscita del pavilione con il Re anglico, et lei abrazò molto gratiosamente. Poi li signori francesi con li anglesi se abraziarono l'uno *cum* l'altro *cum* reverentia sin in terra; et qui poi fu fata venir un'altra colation, et l'uno con l'altro se davano da bere. Fu chiamata ancor un'altra mano de signori de una et l'altra parte, che tutti venivano a piedi, come feceno *etiam* li primi, et da ambe Maestate furono abraziati. Fu portato a tutti li zentilhomeni, maximamente da la banda nostra, da bere quanto se volse. Descendetè poi una bona quantità de cavalli de uno et l'altro lato et andorono a veder li duo Re, et fui anch'io uno

373 \* de quelli, et vidi che se usavano alcuni modi et gesti tanto umani che gratiosi, quanto più non se potria. Poi essendo per montar a cavallo, se abraziorono molte fiata, et tante che pareva non se pottenesso sciar de farsi ogni segno de amorevoleza, et *tandem* montono a cavallo, et *cum* la baretta in man, et *cum* inchinarsi l'uno verso l'altro preseno simile licentia, questo abratando li signori inglesi et quello li francesi; et a questo modo si lasorno, et quella compagnia andò a Gines, che era lontano uno miglio, et questa Maestà tornò ad Ardre, che era nocte. E nel venir, il cavallo di questa Maestà dete uno calcio ne la gamba a monsignor Armiraglio et *etiam* a l'orator anglico, ma non harà male. La pompa di questi duo Re et gentilhomeni sui è stata grande et incredibile; et se conclude che li francesi hanno superato li inglesi sì nel vestir come ne li cavalli, ancor che li inglesi havessino catene d'oro assai, che qui in Franza non se usa. Domenica, a dì 10, s'è dito se farà un bancheto. Luni poi cominciarano a giostrar, et *subsequenter* se farano altri torneamenti. Apresso Ardre sono bon numero de paviglioni de questi signori francesi, et sono due bellissimi coperti de drapo d'oro, sotto li quali starà il re Christianissimo. Apresso Gines ne son *etiam* molti, ma non li ho ancor ve-

duti, nè *etiam* la casa cussi bella che ha fatto quella Maestà. Questa, a juditio de tutti, è stata de le belle et pompose viste sia mai stà, vedute, et si spera che tra questi duo Re succederà una tal amicitia et alianza che durerà in perpetuo.

Date ad Ardre a dì 7 Zugno 1520.

*Copia di letera scritta da la corte di Franza di 374*  
*Oratori nostri, data in Lix a dì 8 Zugno*  
*1520, ricevuta a dì 23 dito. Nara le visite*  
*di la Christianissima Majestà con il Serenissimo re d'Ingaltera.*

Come a dì 4, al tardi, zonse lui Zuan Badoer orator a la corte, et insieme el di sequente col Justinian, andono al re Christianissimo, qual era con 4 anglesi cavalieri et primarii apresso il Serenissimo suo Re, *videlicet* monsignor de San Zuane, gubernador de Cales, et capitano de Gines; il quarto non se ricordano. Et fatoli intender il desiderar haver audientia da Sua Majestà, et *praecipue* lui Orator novo, quella li fece aspetar alquanto, poi ussi di una camera con li diti cavalieri et vene ne la sala dove essi erano, e li con optima ciera li ricevete. Et datoli la letera di credenza, lui proprio volse leger. Poi gli explicò quanto li fu commesso, congratulandosi de la incolumità, prosperità et felice stato nel qual avia trovata Sua Majestà, et quanto la Signoria nostra desiderava l'amplitudine et gloria sua, come se conveniva per la observantia ha verso lei et amor con affectione che lei e *converso* in ogni offitio mostra verso la Signoria nostra, atestandoli la firmissima mente sua di continuar unitissima in la lianza et confederatione; con altre parole in simil sententia. Qual rispose a tutte parte affectuosissimamente, reingratiando de la congratulatione predicta, et afirmando non dubitar che la unione sua con la Signoria nostra habi a continuar in ogni tempo, confirmata da una parte et l'altra con molte experientie. Poi disse che, cussi come nel partir di lui Zuane da sè, quando il Justiniano il successe, gli dolse, assai cussi hora gli rincresse il partir di esso; ma lo mitiga con la venuta sua, dicendo sperar che l' ditto Justiniano habi a ritornar a sè, laudandolo assai de li buoni officii fatti in tutta questa legatione; al che lui Justiniano suficientemente rispose a quanto se ricercava. Disse poi Sua Majestà, come più volte era venuto a sè il reverendissimo Eboracense et molti altri de quelli signori anglici, ma non explicò trattamento alcuno, ma *solum* disse tenir per certo che il sequente giorno se abocheria con il Serenissimo re di Anglia;